

## Sud, le bugie di Tremonti

**SERGIO  
D'ANTONI**

**I**n una intervista al *Sole 24 Ore*, il ministro Tremonti ha affermato che «la questione meridionale è la principale questione nazionale». Per venirme a capo, ha aggiunto, «serve una visione strategica nazionale», perché il Sud «è qualcosa di più della somma algebrica dei programmi delle singole regioni meridionali».

Davvero belle parole. Non si capisce, allora, per quale motivo il governo non abbia fatto un singolo passo in questa direzione.

Nella stessa intervista, il titolare all'economia dice con candore che «niente è stato tolto al Sud». Semplicemente una bugia. In un solo anno il governo ha sottratto 26 miliardi di euro dai fondi destinati agli investimenti produttivi delle aree deboli del Sud, coprendo con il denaro del meridione i provvedimenti più disparati. Uno scippo che ha portato il presidente della repubblica a rivolgere un accorato appello contro questa sistematica distrazione di fondi.

Nelle parole di Tremonti è ravvisabile la distanza siderale che separa gli annunci del governo dalle sue azioni concrete. È il trionfo dell'idea che la percezione della realtà trionfi sempre sulla realtà stessa. Un esempio di questa strategia sta nei rifiuti che stanno riempiendo le strade di Palermo. Una vergo-

gna che coinvolge un'amministrazione di centrodestra e che per questo rimane ben nascosta agli occhi delle tv e del paese.

Questa cinica strategia comincia però a mostrare le sue crepe. Lo vediamo nelle vicende del governo regionale, scoppiato dopo un anno di terribile guerriglia. Lo vediamo a Roma, dove ogni giorno il governo è oggetto di dure critiche da parte dei più importanti osservatori nazionali e internazionali.

È un anno che il Partito democratico invoca il ritorno a uno spirito di concertazione che elevi a rango nazionale la questione meridionale. Lo sviluppo del meridione deve tornare il tema centrale della politica economica del paese.

Di fronte a questa esigenza, l'esecutivo continua nella sua impostazione unilaterale, che eleva a metodo il conflitto e crea insanabili tensioni tra zone e fasce sociali del paese. Di qui i continui appelli del capo dello stato. Di qui l'accorato monito del papa, che ha invitato «a ricercare, con il contributo di tutti, valide soluzioni alla crisi». Di qui l'allarme del governatore di Bankitalia Mario Draghi e il *warning* del presidente di Confindustria Marcegaglia, che ha ricordato come «non può esserci crescita duratura se non si rimette in moto il Mezzogiorno».

Tutti contributi di elevatissimo profilo, che gettano una luce impietosa sulla reale politica del governo. Se ora, d'incanto, il ministro vuole comunicare al paese la propria conversione alla causa meridionalista, le parole non bastano più, servono comportamenti con-

seguenti. Ma non rifugga dalle proprie responsabilità. Non racconti menzogne sui fondi sottratti. E, soprattutto, spieghi una buona volta ai cittadini, agli imprenditori e alle famiglie del Mezzogiorno perché fino ad oggi ha voluto caricare sulle loro spalle ogni sacrificio.

*Sottratti in un  
anno 26 milioni  
dai fondi per  
gli investimenti  
produttivi  
delle aree deboli*